

ROMA • IL VERDE E LA CITTÀ

giardini e spazi verdi nella costruzione della forma urbana

a cura di Roberto Cassetti e Marcello Fagiolo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

Architettura e Valle Giulia
Commissione Ricerca

Opus | 1

Comitato scientifico

Giovanni Carbonara, Roberto Cassetti,
Marcello Fagiolo, Paolo Portoghesi

La collana OPUS, promossa dalla Commissione Ricerca della Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università di Roma "La Sapienza", si ispira al progetto culturale della Facoltà, basato sulla multidisciplinarietà e sulla visione d'insieme, sulla prospettiva cioè di ricomporre la realtà in forma unitaria facendone emergere le impalcature concettuali portanti. Da questo progetto di riorganizzazione e di integrazione delle conoscenze discendono iniziative realizzate con la collaborazione di altre istituzioni, per dare nei limiti del possibile una risposta ai complessi problemi della realtà contemporanea.

La collana comprende inoltre altre ricerche collettive nonché opere monografiche di alto profilo coerenti con il progetto culturale proposto, selezionate dal Comitato scientifico.

Questa ricerca è promossa dal

COMUNE DI ROMA, ASSESSORATO ALLE POLITICHE AMBIENTALI

d'intesa con

DIPARTIMENTO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

ECOPROGRAM, ISTITUTO DI RICERCHE SULL'AMBIENTE E LA PROGRAMMAZIONE

Roma • il verde e la città

giardini e spazi verdi nella costruzione della forma urbana

a cura di Roberto Cassetti e Marcello Fagiolo

scritti di

Emanuela Belfiore, Carla Benocci, Alberta Campitelli, Massimo Carlieri,
Roberto Cassetti, Gabriella Cimino, Alessandro Cremona,
Umberto De Martino, Marcello Fagiolo, Stefano Garano, Susanna Le Pera,
Piero Maria Lugli, Alessandro Mazza, Mauro Pagnotta, Rodolfo Violo

Gangemi Editore

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore s.p.a.

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni; chiunque favorisca questa pratica commette un illecito perseguibile a norma di legge.

ISBN 88-492-0314-4

In copertina: F. Benoit. Il Pincio e piazza del Popolo.

indice

- 9 Presentazioni
- 15 Introduzione
Roberto Cassetti, Marcello Fagiolo
- Parte prima
LA COSTRUZIONE DEL VERDE STORICO
- 19 I. *Gabriella Cimino, Susanna Le Pera*
IL VERDE A ROMA IN ETÀ ANTICA: LA CITTÀ, IL SUBURBIO
- 31 II. *Marcello Fagiolo*
DA VILLA MADAMA A VILLA GIULIA E AL GIANICOLO:
GLI ASSI DELLA MEMORIA STORICA
31/ *Gli assi visivi nel sistema di ville intorno alla via Flaminia*
38/ *Le relazioni visive delle ville sul Gianicolo e sul Pincio*
43/ *Postilla: la corona dei colli*
- 49 III. *Alberta Campitelli*
IL SISTEMA DI VIGNE, VILLE E VILLINI LUNGO LA SALARIA
E LA NOMENTANA
49/ *L'area della via Salaria* 53/ *L'area della via Nomentana*
- 75 IV. *Carla Benocci*
VILLA DORIA PAMPHILI E IL SISTEMA DI VILLE LUNGO
VIA AURELIA ANTICA
75/ *L'insediamento di Pio V* 77/ *Le strategie dei Pamphilj*
78/ *Le diverse componenti dell'area corsiniana* 81/ *Il vasto piano dei*
Carpegna 83/ *L'evoluzione di villa Doria Pamphilj* 87/ *Via Aurelia*
come strada di ville 91/ *Schede delle ville*
- 125 V. *Alessandro Mazza*
VILLE E CASALI NELL'AREA DEI PARIOLI
137/ *I percorsi* 147/ *Luoghi eminenti* 149/ *Assi visivi, collegamenti e*
viali interni alle vigne 150/ *Il paesaggio murato* 153/ *Schede delle ville*
- 173 VI. *Alessandro Cremona*
IL SISTEMA DI VILLE TRA VIA TUSCOLANA E VIA APPIA
173/ *L'evoluzione delle tipologie insediative nel territorio* 175/ *Villa Lais*
a piazza Cagliero 178/ *Villa De Carolis-Santacroce-Lais a Monte d'Oro*
182/ *Villa Lazzaroni a Ponte Lungo* 185/ *Schede delle ville*

Parte seconda

L'EVOLUZIONE DELL'IDEA DI VERDE
NELLA CITTÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

- 193 VII. *Emanuela Belfiore*
IL VERDE STORICO NELLA COSTRUZIONE DELLA FORMA
URBANA: PERMANENZE E DECLINO
193/ *Una vicenda di lunga durata: il formarsi di sistemi verdi nella
struttura urbana* 193/ *La strutturazione delle ville in grandi insiemi
nella Roma antica* 199/ *La riconquista dei grandi sistemi verdi romani
con nuove ville dal Rinascimento all'Ottocento* 206/ *La strutturazione
della città in ambiti di paesaggio urbano differenti dentro e fuori le mura*
210/ *I caratteri e il ruolo delle ville storiche* 213/ *La parabola
discendente del verde storico e della sua classe sociale*
- 221 VIII. *Roberto Cassetti*
DA STRUTTURAZIONE FORMALE A TRAMA ECOLOGICA:
L'EVOLUZIONE DELL'IDEA DI VERDE NELL'ULTIMO SECOLO
221/ *Introduzione: discontinuità e fratture. Un secolo di profonde
trasformazioni, insieme all'idea di città, della concezione del verde urbano*
224/ *Il verde urbano come materiale del nuovo progetto di città
dell'Ottocento* 229/ *La corona di parchi, di giardini, di piazze alberate e
di viali di passeggio del piano di Roma del 1883* 237/ *Un passo indietro
alle soglie del Novecento: il piano come puro strumento per edificare*
239/ *Villini, giardini ed aree di riserva per l'edificazione nel piano di
Roma del 1909* 245/ *Le nuove funzioni attribuite al verde e la sua
strutturazione a sistema nell'urbanistica del primo Novecento* 251/ *L'insieme di parchi pubblici e di parchi privati del piano di Roma del 1931*
261/ *Il nuovo ruolo del verde come servizio civile e tessuto connettivo della
città nell'urbanistica del secondo dopoguerra* 269/ *L'imponente sistema dei
cunei di verde pubblico del piano di Roma del 1962* 283/ *Il verde urbano
come strumento di una ricomposizione complessiva degli equilibri
ambientali tra costruito e non costruito* 293/ *La gigantesca trama di parchi
naturali, aree agricole, verde pubblico e verde storico del piano di Roma del
2000* 311/ *Epilogo: persistenze e novità. Continuità e trasformazioni
dell'idea di città e della concezione del verde urbano*
- 317 IX. *Piero Maria Lugli*
IL VERDE COME TESSUTO CONNETTIVO DELLA CITTÀ
NEL PIANO DI ROMA DEL 1962
317/ *La formazione del concetto di verde come sistema di strutturazione
del piano* 318/ *Il sistema del verde nel piano regolatore di Roma del 1962*
- 321 X. *Rodolfo Violo*
LA TUTELA DEL VERDE E DEL PAESAGGIO STORICO NELLA
PIANIFICAZIONE PAESISTICA
321/ *Le condizioni del verde a Roma: l'esigenza di coniugare azioni di
tutela e di intervento* 324/ *La tutela del paesaggio della campagna
romana* 327/ *La tutela e il restauro delle ville storiche e dei parchi
pubblici* 330/ *La tutela e il progetto delle aree verdi minori* 332/ *Il
sistema delle aree tutelate dai piani paesistici*

- 343 XI. *Umberto De Martino*
IL VERDE COME COMPONENTE DEL SISTEMA AMBIENTALE
NELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE
434/ *Introduzione: la nuova dimensione metropolitana* 344/ *Un'analisi del sistema ambientale della provincia di Roma* 348/ *Il sistema delle aree verdi protette nel piano provinciale di Roma* 349/ *Conclusione: il nuovo ruolo del verde nella pianificazione dell'area romana*
- 353 XII. *Stefano Garano*
UNA CITTÀ SOSTENIBILE: IL VERDE COME SUPPORTO DI UNA
RETE ECOLOGICA NEL PIANO DI ROMA DEL 2000
353/ *Premessa: il principio della sostenibilità come riferimento strategico del nuovo piano di Roma* 356/ *Il concetto di sostenibilità ambientale e la nozione di sviluppo sostenibile* 358/ *Invarianti e variabili del sistema ambientale disegnato dal nuovo piano*
- 361 XIII. *Mauro Pagnotta*
LE STRATEGIE E LE AZIONI PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE
ECOLOGICA DI ROMA
361/ *Premessa: dalle ville alle aree protette. Permanenze e invarianti nel sistema delle aree libere di Roma* 364/ *La pianificazione del sistema delle aree libere nelle vicende urbanistiche della città: un promemoria per il futuro* 367/ *La genesi e la struttura della rete ecologica del comune di Roma* 372/ *La strategia e le azioni per la costruzione delle rete ecologica*
- 377 XIV. *Massimo Carlieri*
LE STRATEGIE DI RECUPERO E DI RIQUALIFICAZIONE
DEL VERDE STORICO
377/ *Il progetto di restauro e manutenzione*
379/ *L'operatività: la manutenzione e la gestione*

Questo volume è frutto della cooperazione di più istituzioni – amministrazione comunale della città, Università di Roma “La Sapienza”, centri di studio – per affrontare e sviluppare insieme un tema che oggi va divenendo sempre più centrale a Roma, come in tutte le metropoli contemporanee: quello del verde urbano.

È un tema che ha visto nella capitale finora esplorato ed indagato quasi esclusivamente solo lo splendido patrimonio storico – ville, casali, vigne, villini – di cui è stata esempio e modello in duemila anni; e dunque gli studi sono stati prevalentemente rivolti alla analisi delle singole opere, dei loro caratteri formali ed estetici, del verde e delle architetture. Ma il verde urbano non è una somma di singole realizzazioni, è parte integrante della città e della cultura urbana. È un tema dunque in cui è mancata finora una visione d'insieme che legasse le diverse opere alla città, che unisse passato e presente, che trattasse in altri termini tutto il verde, quello storico come quello moderno e contemporaneo, come unico sistema cui riattribuire una precisa collocazione nel disegno della città attuale.

Proprio la visione d'insieme è invece il fondamento su cui si è costruita la Facoltà di Architettura Valle Giulia, erede diretta di quella Scuola Superiore di Architettura che, prima in Italia, nel 1920, si apriva all'insegnamento congiunto di edilizia e urbanistica. È una visione che implica la riorganizzazione degli studi tradizionali, la realizzazione di legami tra di essi, per giungere a un approccio unitario, complessivo alla realtà fisica del verde, come dell'architettura, della città; è una visione, in altri termini, che anziché separare, scomporre la realtà nei suoi elementi semplici cerca di ricomporla, di far emergere il tessuto connettivo.

La storia, che ha creato in venti secoli – dagli Horti della città classica alle ville rinascimentali e barocche – un imponente quadro di permanenze verdi nella struttura urbana, concretizzato in sistemi territoriali a raggiera intorno alle vie consolari, ha costituito, con le sue continue trasformazioni, il punto di partenza e insieme il fondamento dell'analisi di questo libro, un fattore chiave, da conservare e rivitalizzare come luogo urbano ed elemento di equilibrio tra spazi urbanizzati e spazi aperti. Un esempio è proprio l'area tra villa Borghese, villa Giulia e l'area dei Parioli, dove ha sede la Facoltà di Architettura, che costituisce un incomparabile insieme di verde, attività e architetture e dove sempre più dovrà affermarsi la sinergia delle istituzioni cittadine, nazionali e internazionali. Vorrei dire che la nostra Facoltà, anche grazie alla sua vocazione territoriale, non si sottrarrà alla responsabilità di contribuire – insieme al Comune di Roma, al Ministero per i Beni e le attività culturali e alle Accademie straniere – a una vigile progettualità ai fini del recupero e della valorizzazione di un'area di eccezio-

nale interesse che esige peraltro la soluzione di problemi di interconnessione estetica e forse di arredo urbano.

La lezione della storia è stata riassunta e reimmessa nella lezione ugualmente importante delle trasformazioni della cultura urbana dell'ultimo secolo, che hanno visto una serie profonda di mutamenti dell'idea di verde, da luogo urbano e natura modellata dall'uomo, a servizio diffuso e piano libero tra gli edifici, fino a natura in città, elemento di riequilibrio con l'ambiente. E si è studiato il continuo scontrarsi di queste idee con la realtà, la progressiva aggressione agli spazi aperti della città in crescita e la modestia dei nuovi spazi verdi, il divario in altri termini tra idee e realizzazioni, dovuto non solo al processo imponente di espansione edilizia, ma anche alla loro inadeguatezza teorica di fronte ai continui mutamenti della città e dei bisogni e delle aspirazioni della società urbana.

Come quello della storia anche questo, delle vicende dell'ultimo secolo, è un insegnamento fondamentale, che attraverso questo libro mette a fuoco il significato e il ruolo del verde urbano, da cui può prendere corpo e sostanza, nell'incertezza del dibattito teorico attuale in cui si scontrano concezioni diverse della città e del verde, il progetto ambizioso di salvaguardare e dare nuovo senso all'esistente e di progettare insieme il nuovo, integrandoli in un'unica trama, di costruire in altri termini un nuovo ordine urbano in cui il verde, come idea e capacità realizzative, assuma un preciso ed unitario ruolo nella costruzione della città contemporanea.

Cooperazione con le istituzioni e visione d'insieme: sono questi i fondamenti del progetto culturale che la Facoltà offre alla capitale e alla società, ed è da questi fondamenti che scaturisce questo libro. In esso hanno lavorato insieme storici, urbanisti e operatori del verde urbano, per tracciare un quadro della realtà e delle prospettive del verde urbano nella città di Roma degli anni 2000.

È un prezioso contributo della Commissione Ricerca di Valle Giulia, che in tal modo porta a conoscenza degli "addetti ai lavori e non" le risultanze di un impegno, continuo e qualificato, teso ad individuare nuovi percorsi di lavoro, a stimolare nuovi interessi, a suggerire proposte. Un doveroso ringraziamento quindi a tutti coloro che, attraverso il progetto complessivo elaborato dalla Commissione Ricerca, contribuiscono a definire sempre meglio la specificità culturale di Valle Giulia.

Roberto Palumbo

Preside della Facoltà di Architettura Valle Giulia

Questo volume rappresenta lo sviluppo di un'ampia ricerca sul verde a Roma presentata nel convegno "Roma Verde. L'evoluzione del verde nella costruzione della città", promosso dall'Assessorato alle Politiche ambientali ed agricole del Comune di Roma ed organizzato dall'Istituto di ricerche Eco-program, che si è svolto nel dicembre 2001 presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Dai lavori del convegno è emersa una impostazione condivisa che guarda al verde storico di Roma, non solo come elemento ancor oggi fondamentale per la struttura del territorio cittadino e per il suo equilibrio ambientale, ma, tesi quanto mai affascinante, come esempio ancora attuale di organizzazione degli spazi aperti della città nei suoi margini, tra territorio urbanizzato e agricolo.

Ricercare nella lezione della storia possibili modelli di organizzazione e forse anche di progettazione dei margini della città, può contribuire ad individuare la risposta più adeguata ad un'emergente esigenza dei nostri giorni. Infatti, nell'imminente prospettiva di un nuovo piano regolatore generale che disegnerà l'assetto del territorio romano per i prossimi decenni, l'attenzione dovrà focalizzarsi proprio su quella rilevante e prevalente parte di territorio – circa il 67%, per oltre 80.000 ettari – destinata a rimanere ineditata, che assumerà di volta in volta le diverse destinazioni funzionali – verde pubblico, parchi e riserve naturali, aree agricole – in base alle caratteristiche, valenze e vocazioni proprie di ciascuna area. Pertanto, una volta formalizzata nel nuovo piano regolatore la strategia di sviluppo della città, sarà necessario procedere all'individuazione dei modelli pianificatori, formali e gestionali, in base ai quali organizzare questo territorio non destinato all'urbanizzazione che, tuttavia, deve costituire una effettiva risorsa ambientale, culturale ed economica per la città, con la consapevolezza che gran parte degli spazi aperti del territorio romano rappresentano la somma dell'addensarsi, nel corso di millenni, dell'opera umana alla ricerca di un equilibrio tra esigenze antropiche e conservazione delle risorse naturali.

Le ville storiche, quindi, poste allora ai margini della città storica e ora inglobate nella città consolidata, che si sono strutturate su un modello di equilibrio tra le diverse esigenze, costituiscono, a mio avviso, un esempio al quale guardare ancora oggi con attenzione, mutuandone, in accordo con la realtà attuale, le lezioni fondamentali. Da questa ipotesi di lavoro sono nati la ricerca, il convegno e questa pubblicazione che, attraverso la sintesi delle ricerche storiche, delle analisi urbanistiche sul recente passato della città e delle tendenze nelle elaborazioni in atto, tenta un primo bilancio e traccia alcune possibili linee d'azione.

“Chi possiede il presente, possiede il passato: chi possiede il passato, possiede il futuro”, questo antico adagio mi pare esprimere in modo conciso ed efficace lo spirito che permea il percorso di ricerca raccolto in questo libro, un processo di confronto e collaborazione tra il mondo della ricerca e quello dell’amministrazione del territorio, che auspico possa proseguire e condurre alla formulazione di esaustive risposte alle esigenze della città che corro ad amministrare.

Dario Esposito

Assessore alle Politiche Ambientali e Agricole del Comune di Roma

L'opera che ho il piacere di presentare costituisce un tentativo corale di esplorare e ricondurre a sintesi il grande tema, e problema, del "verde" di Roma. In essa quattordici autori, che a vario titolo si occupano dell'argomento, ripercorrono in successione le sue varie articolazioni storico-urbanistiche, partendo dagli horti della città classica, passando per gli assi consolari e le ville rinascimentali giungendo infine alla metropoli contemporanea. Tale attenta disamina evidenzia i fasti delle vestigia e l'imponenza delle eredità monumentali lasciate dalle famiglie patrizie, ma anche la crisi irreversibile cui giunge l'iniziativa individuale, per quanto nobile o principesca essa sia, nel momento in cui Roma diviene capitale e avvia un processo imponente di espansione demografica ed edilizia. La città, nonostante i primi piani regolatori, infatti si addensa, inizia a inghiottire gli spazi aperti, non facendo differenza alcuna fra quelli ancora "naturali" (la valle del Tevere e dell'Aniene, il cuneo di Veio e dell'Appia, i crinali di colli famosi, i fossi) e il verde di pregio: un decadimento che raggiunge il suo primato durante gli anni del boom economico nei quali ondate successive e concentriche di cemento, spinte da un'improvvisa disponibilità di risorse, rischiano di cancellare ogni memoria e di compromettere irreversibilmente il futuro.

Per inevitabile nemesi storica è questo il momento in cui, sollecitata dall'evidenza del danno, si costituisce una nuova forma di consapevolezza che progressivamente si afferma fra gli studiosi, gli abitanti e gli amministratori. Si impone in primo luogo una nozione più ampia del verde. Da semplice orpello estetico, ora esso viene elevato a rango di vero e proprio tessuto connettivo della città, spazio di cultura e socializzazione, deputato allo svago, certo, ma anche all'incontro, all'educazione, all'attività creativa o conoscitiva. Si scopre inoltre che questa esistenza complessa, il verde appunto, parte strutturale del contesto urbano, rappresenta una ineludibile necessità e un bene collettivo, da curare attraverso un preciso impegno istituzionale.

Di qui il progetto ambizioso, che prende corpo e sostanza negli ultimi anni di salvaguardare e rivalutare l'incomparabile esistente e di elaborare il nuovo, unendo le trame di entrambi all'interno di un complessivo sistema del verde, di un rinnovato ambiente abitato. L'idea insomma di una città sostenibile che, dotata di un corpo organizzato di luoghi verdi, di agorà naturali, sappia bilanciare la pressione antropica determinando un positivo e curato equilibrio ecologico, dopo le oramai famose scoperte cibernetiche di Bateson che diluiscono in maniera definitiva i supposti confini fra spazio esterno e mente umana, immediatamente psico-fisico.

Angelico Bonuccelli

Direttore del Servizio Giardini del Comune di Roma

Introduzione

Gli studi sul verde urbano hanno affrontato finora prevalentemente quel grande patrimonio di natura progettata dall'uomo – di cui questa città è stata modello in Europa – rappresentato dal verde storico: dagli horti della Roma repubblicana e imperiale, fino alle splendide ville e ai parchi realizzati dal Rinascimento all'Ottocento. Proprio lo splendore e l'unicità di queste realizzazioni ha fatto sì che l'analisi si concentrasse soprattutto sulle singole opere, sul verde e sulle architetture, sui loro modelli costruttivi, sui loro valori formali e simbolici. Così nel passato si è cercato di cogliere i valori estetici di ciascuna opera, di indagarne i codici formali, di scoprirne i caratteri di novità e di persistenza, di singolarità o di tradizionalità. Ed è rimasta sullo sfondo la loro analisi come insieme: come rapporti con la città, come cultura e concezione del verde.

In questo libro invece si è cercato di esaminare e descrivere il verde urbano a Roma nella sua interezza, dal passato al presente, di mettere a confronto quello storico con quello moderno e contemporaneo in una unica sintesi che ripercorresse la storia della città fino ai giorni nostri. E questo ha comportato un profondo cambiamento di approccio. Dall'esame delle singole opere si è passati all'esame dei loro rapporti con la città, all'insieme di relazioni che le lega, tra loro e con l'organismo urbano. La città non è infatti solo la sede del verde urbano, ma la sua base culturale, la sua motivazione. Non possiamo capire il verde urbano – il valore e il significato, gli stessi codici formali delle ville, dei viali e delle piazze alberate, del verde come attrezzatura e piano libero tra gli edifici, dei grandi parchi naturali come fattore di riequilibrio del costruito – se non lo leghiamo alla città, al contesto in cui è stato concepito e alle idee che lo hanno generato.

Gli spazi verdi, storici e recenti, non vengono esaminati quindi di per sé, ma come fattore ed espressione, a volte come modello, di una concezione del verde, di un'idea di città. La cultura del verde a Roma e il suo rapporto con la città è dunque il soggetto di questo libro.

Ne è emerso un quadro sorprendentemente ricco. Del verde storico si sono indagati alcuni sistemi territoriali, innervati dalle principali vie consolari: l'area Flaminia fino a ponte Milvio; il sistema di ville, vigne e villini lungo la Salaria e la Nomentana; villa Doria Pamphili e le ville intorno all'asse della via Aurelia; il sistema dei casali e delle ville nell'area dei Parioli; il sistema di ville tra la via Appia e la via Tuscolana. Di essi si sono messi in evidenza le continuità e le fratture, la complessità e le interrelazioni territoriali e le trasformazioni storiche – dagli Horti romani alle ville rinascimentali e barocche – che hanno creato un'imponente rete di permanenze e di relazioni tra aree verdi e struttura urbana, condizionando la forma della città dall'epoca repubblicana e imperiale fino all'Ottocento.

È un sistema di permanenze e di relazioni, sconvolto nell'ultimo secolo dall'avanzata della crescita urbana, che va tutelato e ove possibile ricomposto, nell'obiettivo della difesa vigilante della memoria storica, come insostituibile premessa per la ricostruzione in tutta la città contemporanea di un nuovo rapporto con il verde.

Del verde moderno e contemporaneo si sono descritte le idee, a paragone con la realtà, attraverso l'analisi dei piani che si sono succeduti dall'Unità d'Italia ad oggi: il piano del 1883, in cui si fa strada per la prima volta il concetto di verde pubblico; quello del 1909, in cui l'unico vero soggetto è l'edificazione; quello del 1931, che modella il verde pubblico e quello privato con gli stessi codici monumentali; quello del 1962, che concepisce il verde come attrezzatura e piano libero tra gli edifici creando una frattura concettuale con quello storico; e poi i vincoli della pianificazione paesistica; la proiezione sul territorio con un imponente sistema ambientale operata dalla provincia di Roma; per giungere infine al piano in corso di adozione, in cui tre diverse idee di verde si uniscono a formare un'unica trama. È un susseguirsi rapido di profonde trasformazioni della concezione del verde e dell'idea di città: da progetto fisico, in cui anche la natura è concepita secondo regole formali, a progetto funzionale in cui il verde assume il ruolo di nuovo tessuto connettivo della città, a guida delle trasformazioni edilizie in cui il verde diventa una trama ecologica di elementi diversi che reimmette la natura in città.

E si è messo in luce il continuo scontrarsi di queste idee con la realtà, la perenne difficoltà di tradurle in realizzazioni, non solo per la forza della pressione edilizia, ma anche e soprattutto per i loro limiti concettuali. È in questo percorso interpretativo che può risiedere l'utilità di questo libro nel quadro attuale, che si presenta piuttosto incerto, senza un nuovo ordine urbano e un'idea univoca di verde: per comprendere le successioni logiche e le relazioni tra idee e contesto e mettere meglio a fuoco i presupposti teorici dell'azione; per giungere meglio a capire, in altri termini, come superare le fratture che si sono create tra il verde storico e quello moderno e contemporaneo e il ruolo che tutto il verde – inteso come sistema – può assumere nel disegno della città attuale: nella qualificazione della sua forma urbana e nella ricomposizione dei suoi equilibri ambientali.

Roberto Cassetti, Marcello Fagiolo

Il libro ritesse le fila del lungo percorso di idee e realizzazioni del verde urbano a Roma dall'antichità ai giorni nostri. La storiografia sul verde è infatti una storia interrotta che si è esaurita per lo più nello studio delle splendide realizzazioni del passato, tralasciando le relazioni con il tessuto urbano e ignorando sistematicamente l'ultimo secolo. Il libro cerca dunque di riunire le vicende del verde in una sintesi generale, legandole alla città, al contesto in cui sono state concepite e alle idee che le hanno generate. Chiarire tutto ciò appare fondamentale per comprendere le fratture che si sono create tra il verde storico e quello moderno e contemporaneo e per aiutare a delineare il ruolo che tutto il sistema del verde può assumere nella città attuale: nella qualificazione della forma urbana e nella ricomposizione degli equilibri ambientali.